



Collana: **IL FIGLIO**

L'icona del *Sacerdozio di Cristo*, rappresenta Gesù che, la sera di Pasqua, istituisce il sacramento della Riconciliazione.

Il Cristo, con ben evidenti i segni della passione, stringe al suo cuore il discepolo e lo fa partecipe del suo sacerdozio, rappresentato dalla lunga stola che avvolge insieme il Buon Pastore e il discepolo amato.

Dal fianco del Risorto sgorgano sangue e acqua, sorgente di misericordia e simbolo dei sacramenti che il discepolo riceve per sé e per tutti.

La mano del Cristo rappresenta la mano di ogni sacerdote che benedice e assolve nel nome della Trinità Santissima.



Testi: **Don Pasqualino di Dio**

© Editrice Shalom s.r.l. - 8.05.2025 Beata Vergine Maria di Pompei

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **979 12 5639 248 3**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8184:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
Pane, Parola e poveri	11
L'attuale prassi celebrativa	15
Lo stupore per la pazienza di Dio	22
Come lo sposo con la sua amata	27
Il lievito della Chiesa	31
Tra memoria e memoriale	41
L'anno liturgico	49
I tempi liturgici	51
I colori liturgici	53
Le soste liturgiche	56
La domenica, giorno della Luce	59
La struttura generale dell'Eucaristia	65
I riti d'ingresso	71
La mensa della Parola	79
La mensa del Pane eucaristico	85
Presentazione delle offerte	85
Preghiera eucaristica	91
Riti di Comunione	101
Riti di conclusione	111
L'adorazione eucaristica	115
Cosa significa adorare	115
Cos'è l'adorazione eucaristica	119
Come si adora	122
La mensa dei poveri	129
<i>Conclusione</i>	134
<i>La vita da risorti</i>	137
<i>Bibliografia</i>	140



PREFAZIONE

Il carissimo don Pasqualino di Dio, partendo dalla Lettera apostolica *Desiderio, desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio di papa Francesco al n. 37: «Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita (cfr. 1Cor 13,1)», ha sviluppato il tema dell'Eucaristia nella triplice e unica mensa del Pane eucaristico, della Parola e dei poveri.

Di fronte al desiderio ardente di Gesù (cfr. Lc 22,15) di farci partecipi del suo corpo e del suo sangue, non possiamo che accogliere ancora l'invito che il Santo Padre rivolge a tutto il popolo di Dio: «Abbandoniamo le polemiche per ascoltare insieme che cosa lo Spirito dice alla Chiesa, custodiamo la comunione, continuiamo a stupirci per la bellezza della Liturgia. Ci è stata donata la Pasqua, lasciamoci custodire dal desiderio che il Signore continua ad avere di poterla mangiare con noi» (n. 65).

L'Eucaristia, ci fa vivere sempre più conformi a Colui che amiamo, pone le condizioni perché l'incontro divenga più intimo e autentico non solo con Dio ma anche con i fratelli.

L'amicizia con Gesù, espressione della sua amo-

revole iniziativa, si rivela a forza di colloquiare con lui.

La conoscenza del suo mistero d'amore, cioè della condizione del suo essere uomo e Dio per noi, passa attraverso una comunicazione che è di approccio diretto con lui.

Oltre alla Parola di Dio e ai poveri, che generano una singolare prossimità divina, l'Eucaristia realizza un'intimità speciale che aiuta a capire il mistero della redenzione divina: la stupefacente riconciliazione del mondo con Dio attraverso il dono gratuito che Gesù ha fatto a noi della sua vita (cfr. 2Cor 8,9). Quest'aspetto del mistero di Dio, partecipato nell'Eucaristia a quanti vivono con gioia il senso dell'appartenenza ecclesiale, – non dobbiamo dimenticare che la celebrazione della santa Messa ci mette in condizione di capire come si attua la comunione trinitaria nel contesto delle nostre comunità – necessita di essere condiviso. L'Eucaristia infatti è fonte di comunione, a partire dalla quale impariamo a dare ragione di ciò che testimoniamo.

In questo prezioso e semplice testo, vengono offerti molti spunti sul senso teologico e pastorale della liturgia e sull'importanza formativa di un'*ars celebrandi* che riguarda non solo chi presiede, ma tutto il popolo di Dio. Il testo mette in guardia nei confronti delle insidie dell'individualismo e del soggettivismo, come pure di uno spiritualismo

astratto: siamo chiamati a recuperare la capacità – fondamentale per la liturgia – dell'azione e della comprensione simbolica. La formazione passa soprattutto dalla partecipazione alla celebrazione stessa, dal coinvolgimento esistenziale nei riti che celebriamo e che ci conferiscono la forma di Cristo e della Chiesa. È questa la maggiore sfida da affrontare.

Ringraziando don Pasqualino, instancabile Missionario della Misericordia nel mondo, per la sua testimonianza di vita a servizio dei piccoli del Vangelo, spero che questo testo possa essere un valido strumento per comprendere ancor di più l'inestimabile dono dell'Eucaristia.

Walter Card. Kasper
Presidente emerito del Pontificio
Consiglio per la Promozione
dell'Unità dei Cristiani



Pane, Parola e poveri

«Riscopriamo insieme la bellezza e la forza del celebrare cristiano, impariamo il suo linguaggio, gesti e parole». Così i vescovi italiani, nella presentazione della terza edizione italiana del Messale Romano, ci hanno esortato a riscoprire la bellezza della celebrazione.

Grazie alla sollecitazione di alcuni fedeli che, da decenni, partecipano quotidianamente all'Eucaristia, ho organizzato un corso-mistagogico pastorale sulla celebrazione eucaristica. Questo libro proviene da una registrazione del corso e vuole essere un piccolo supporto per assaporare l'inestimabile valore dell'Eucaristia, che possiede una ricchezza tale che non si smette mai di scoprirne il significato, anche se da duemila anni, i cristiani ripetono le stesse parole e compiono gli stessi gesti.

I luoghi cambiano, le culture si trasformano, le comunità possono vacillare, ma il mistero dell'Eucaristia rimane integro superando ogni nostra comprensione anche in questo tempo dove si insinua la moda nel ridurre l'Eucaristia a una pia pratica o porla in secondo piano elevando la liturgia della Parola al di sopra della celebrazione eucaristica, rifiutando di celebrare la santa Messa durante la settimana per celebrarla solo la domenica. Come oggi

viene colpito il cuore dell'umanità che è la famiglia, allo stesso modo colpendo l'Eucaristia viene meno il senso della Chiesa che riconosce nell'Eucaristia *la fons et culmen* – la fonte e il culmine – della sua vita e della sua missione. «L'Eucaristia fa la Chiesa, la Chiesa fa l'Eucaristia» diceva il teologo Henri de Lubac.

Tante volte diamo per scontato che i nostri fedeli conoscano molte cose sulla liturgia, ma poi ci accorgiamo che è importante introdurli alle cose di Dio. Ho notato, infatti, come i tanti fedeli che hanno frequentato il corso, ora partecipano attivamente e con più consapevolezza all'Eucaristia, fanno attenzione alle parole e ai riti, evitando anche di ripetere a specchio gesti o parole del celebrante.

Il testo non ha pretese di scientificità ma vuole procedere come una silloge di esperienze pastorali approfondendo le varie parti della santa Messa precisando cosa vi succede e perché.

Ho ripercorso la celebrazione eucaristica secondo quell'antico e fecondo metodo catechistico e pastorale che viene chiamato *mistagogia*. Partendo dal rito già celebrato, fatto di gesti e parole, alla luce della Parola di Dio e della vita della Chiesa, emerge il rapporto indissolubile tra la *fede celebrata, professata e vissuta*.

Nelle nostre comunità di San Francesco d'Assisi e di Sant'Agostino a Gela (CL) abbiamo la grazia di

celebrare ogni giorno e di sostare in adorazione davanti al Pane eucaristico esposto, ininterrottamente, nella chiesa della Divina Misericordia in San Francesco di Paola.

Questa chiesa è diventata, ormai, da diversi anni un'oasi di pace e di grazia. Tante persone ritrovano la forza per andare avanti, tante coppie hanno rinvigorito il sacramento nuziale. In questa chiesa, dove il Signore ha provveduto ai poveri della Piccola Casa della Misericordia, è sgorgato in molti giovani il desiderio di consacrarsi a Dio nella vita sacerdotale, religiosa o matrimoniale.

Un'esperienza viva di grazia e di evangelizzazione, dunque, che continua a trasfigurare il cuore e le giornate di molti, anche lontani dai nostri ambienti ecclesiali, e si avvicinano per lasciarsi guardare dal Signore e, nel silenzio, ritrovano il filo della loro vita; spesso, il sacramento della Confessione e il graduale inserimento nelle comunità sigillano il percorso iniziato davanti all'Eucaristia.



L'attuale prassi celebrativa

Gesù ha affidato il tesoro dell'Eucaristia agli apostoli alla vigilia della sua morte, loro l'hanno trasmesso alle prime comunità cristiane, e così si è tramandato fino a noi. L'Eucaristia contiene «tutto il tesoro spirituale della Chiesa, afferma il Concilio Vaticano II, cioè Cristo stesso, la nostra Pasqua, lui, il pane vivente, lui che, con la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dona la vita agli uomini» (*Presbyterorum Ordinis*, 5). Un tesoro cui non sono comparabili tutte le ricchezze dei popoli e le meraviglie del creato.

Ogni celebrazione eucaristica ci immette nell'ora del sacrificio della croce e l'ora del Cenacolo che sono strettamente unite. Ciò che avvenne una volta per tutte, avviene per noi nell'oggi e nell'ora del sacro tempo liturgico. Anche se raccolti attorno all'altare ci fossero soltanto poche persone, in ogni assemblea liturgica viene radunata tutta la Chiesa sparsa nel mondo e ancora di più, l'intera umanità, poiché in forza del sacrificio redentore di Cristo tutti formiamo un unico corpo, un unico spirito. Questo avviene a prescindere dalla consapevolezza che si ha, tale respiro di cattolicità diventa però tanto più ampio e profondo se chi vi partecipa è cosciente del suo valore universale.